



◆ **Il premier con Alberto Sordi da Costanzo:**
«Mi aspetto un aiuto per governare»
«L'Italia vinca le sue paure, serve fiducia»

◆ **Il sistema politico è del tutto inadeguato:**
«Gli altri leader fanno, io devo passare
metà del tempo a far sì che ci sia un governo»

D'Alema e il congresso: «Chiedo idee per l'Italia» Referendum? «Utile solo quello sulla legge elettorale»

ROMA Spera che al congresso si parli dell'Italia. E che la politica voli alto, affrontando i problemi del paese e non parlando di se stessa. E spera che il congresso lo aiuti nel suo lavoro, dando idee e slancio al governo. Spera, Massimo D'Alema, ma il suo è più di un auspicio: è quasi una certezza. A poche ore dall'inizio del congresso del Lingotto il premier va al Maurizio Costanzo show e fiducia è la parola chiave. Da tempo il premier va dicendo che all'Italia serve soprattutto fiducia in se stessa, e coerentemente, fa professione di ottimismo: sul futuro dell'Italia, «bisogna che si liberi delle sue paure», dei giovani, «che avranno più incertezza ma anche tante opportunità in più», persino del sistema politico, che pure è molto più indietro delle necessità del paese. No, nessuna risposta a Parisi e alla richiesta di scioglimento del partito, solo un fugace accenno alla spina del referendum (quello sulla legge elettorale credo che possa essere utile, sugli altri ho dei dubbi) e una battuta che sembra una risposta ad Amato: il ministro dice che il centrosinistra è un'espressione geografica che ha anche qualche problema di leadership? «Andando in giro - dice D'Alema - mi rendo conto che da qualità della classe dirigente italiana non è inferiore a quella dei grandi paesi...».

La serata, come indica la rutilante presenza di Alberto Sordi, mischiato a seriosisti studiosi, è dedicata al modo di essere dell'Italia. Battute tante. Sordi impazza, D'Alema non esita a ricordare «l'invincibile» gag del maccherone «m'hai provocato e io me te magno», fa capire che anche lui, co-

me l'attore, è un battutista: «Quando uno le sa fare, è una condanna...». L'applauso più forte lo riceve dalle donne, argomento d'obbligo con Sordi, quando viene evocata la storia della moglie scappata in fuga d'amore con un ragazzo. «Diciamo la verità, voglio spezzare una lancia a favore delle donne. Se a scappare fosse stato un trentenne con una ragazza di classe non ci sarebbe stato dibattito...».

Fra le righe e soprattutto le battute, si capisce però con quale spirito D'Alema affronta l'appuntamento del congresso. Le spine saranno tante, (di come rispondere a Parisi il premier ha parlato a lungo con Veltroni ieri), ma il premier è convinto che al paese serve un partito in grado di collegarsi «alle nuove passioni civili». «La politica deve occuparsi degli altri, se si occupa solo di se stessa diventa pericolosa e anche noiosa». L'accenno al congresso è solo l'inizio di un lungo discorso: «Sono persuaso che il congresso dei Ds mi aiuterà nel



Il premier Massimo D'Alema Monteforte/Ansa

compito che mi è stato affidato, io mi aspetto che mi aiuti e mi dia idee su quello che bisogna fare per l'Italia».

Già, l'Italia. «In nessun paese come il nostro - aggiunge D'Alema - uno deve avere la serenità di sapere che il tempo della responsabilità può finire. Per questo bisogna lavorare sempre con passione e intensità. Il congresso mi aiuterà e spero che si parli dell'Italia». Messaggio chiaro: lui, per quanto lo riguarda, farà un discorso che

PROGRAMMA

Welfare e infrastrutture, il governo stringe

FERNANDA ALVARO

ROMA Tir e ammortizzatori sociali per i quali si troveranno i fondi necessari. Ma non solo, anche decisioni che serviranno a ridurre la pressione contributiva. E poi liberalizzazioni, infrastrutture e Mezzogiorno. Nicola Rossi, consigliere economico del presidente del consiglio, in stretto contatto con il sottosegretario alla presidenza Enrico Micheli, ha l'arduo compito di stilare l'agenda che porterà il centrosinistra fino alle elezioni del 2001. Un'agenda che approfitti della situazione economica italiana che finalmente sembra migliorare. La decisione è stata presa ieri in un vertice riunito a palazzo Chigi dal premier al quale hanno partecipato tutti i ministri economici: dal ministro del Tesoro Giuliano Amato a quello delle Finanze, Vincenzo Visco, dal neo responsabile dell'Industria, Enrico Letta al ministro del Lavoro, Cesare Salvi, da Pierluigi Bersani (Trasporti) a Willer Bordon (Lavori pubblici) e Piero Fassino (Commercio estero). Non

mancavano, naturalmente Nicola Rossi e il sottosegretario Micheli. Un incontro politico, ma il premier ha chiesto ai suoi ministri l'impegno per portare a termine una serie di fatti. Durante l'incontro, si legge in un comunicato, «è stata fatta una ricognizione dei problemi economici, con particolare attenzione alla riforma del welfare e alle politiche per il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo, in una situazione che si prospetta favorevole per l'Italia».

Cosa vuol dire? Vediamo nel dettaglio quali sono stati i temi affrontati e cosa D'Alema vuol presentare agli elettori in quest'ultimo anno di legislatura.

SOCIALE. Il capitolo sociale si compone di tre elementi: Trattamento di fine rapporto, ammortizzatori sociali e misure per ridurre la pressione contributiva. Il primo capitolo verrà affrontato immediatamente dopo il congresso dei democratici di sinistra e il governo ha intenzione di chiudere la questione entro due settimane. Per febbraio, invece, dovrebbe essere

pronta la riforma degli ammortizzatori sociali alla quale si sta lavorando al ministero del Lavoro. Non sarà una riforma a costo zero, come previsto dalla delega, ma si sta ancora lavorando per capire dove recuperare i 1500 miliardi necessari.

LIBERALIZZAZIONI. Accelerare è la parola chiave. Si dovranno chiudere a brevisimo le riforme già avviate sul Gas e sulle centrali Enel. Si aggiunge al capitolo la nuova legislazione sulle società non quotate.

INFRASTRUTTURE. Autostrade, porti e trasporti ferroviari, con particolare attenzione a questi ultimi. L'esecutivo si impegna a proseguire nella politica di investimenti di questi ultimi anni, investimenti ripartiti dopo anni di stasi dovuti a Tangentopoli.

MEZZOGIORNO. Il Governo D'Alema è pronto a mettere la questione del Sud d'Italia sul tavolo dell'Europa. Anche ieri la questione è stata affrontata ed è stato deciso di elaborare un'iniziativa da portare in sede Ue.

IN PRIMO PIANO L'ITALIA DELLE RIFORME

Radiografia della nazione: dalle imprese alla pubblica amministrazione, dalla finanza ai servizi e alla cultura

ROMA Rigore finanziario, abbattimento delle lungaggini amministrative e apertura del mercato del lavoro. Su questi tre pilastri si è fondata, dal '96 ad oggi, la politica economica dei governi di centro-sinistra, che mira ad una società più innovativa, oltre che più equa. Ecco i risultati.

Finanza pubblica. Oltre 132 mila miliardi di lire. È l'indebitamento delle pubbliche amministrazioni registrato nel momento in cui Prodi varò il governo. La cifra equivaleva al 7% del Pil. Oggi il «passivo» è sceso a meno di 50 mila miliardi, appena il 2% del Pil. Passando al debito pubblico, quattro anni fa era pari al 124,6% del Pil, mentre la previsione del '99 parla del 115,7%. L'eredità degli anni '80 in fatto di finanza pubblica era talmente grave, che nel '90 si stimava un incremento delle imposte per le generazioni presenti e future del 60% per arrivare all'equilibrio. Alla fine del 1995 lo stesso incremento si era già ridotto al 10% circa. Oggi è sotto il 5%.

Inflazione e tassi di interesse. Nell'aprile 1996, il livello dei tassi d'interesse a breve termine era pari al 9,62% mentre i tassi a medio-lungo termine si attestavano al 10,34%. Attualmente i tassi a breve sono pari al 3,4% e quelli a medio-lungo si collocano al 5,4. Il tasso sugli impieghi bancari a medio-lungo per le imprese residenti era pari, nell'aprile 1996, all'11,31% (il 13,56% per le famiglie). Nel novembre 1999 era pari al 4,74% per le imprese (5,61% per le famiglie). Le imprese italiane hanno così risparmiato nell'ultimo quadriennio oltre 50 mila miliardi di lire. L'inflazione è passata dal 4,5% dell'aprile 1996 al 2,1% del dicembre '99.

Costo del lavoro. L'introduzione dell'Irap ha determinato una riduzione del costo del lavoro pari all'1,5%

circa nel 1998 (stime Istat). Nel 1999, interventi diversi di riduzione programmata degli oneri sulle retribuzioni di tutti i lavoratori hanno determinato una riduzione ulteriore pari allo 0,82%.

Le tasse. La pressione fiscale (al lordo dei proventi dei giochi) è stata pari al 43,2% nel 1998, rispetto al 44,7% del 1997 ed al 42,6% del 1996. La legge finanziaria per il 2000 prevede un alleggerimento delle imposte che nell'anno supererà i 10 mila miliardi e nel quadriennio 2000-2003 andrà oltre i 45 mila miliardi. È il frutto della lotta all'evasione e di un vero e proprio salto di qualità dell'amministrazione finanziaria. Sono mutati i rapporti fra contribuenti e fisco. L'impiego delle tecnologie telematiche ha avuto un impulso tale da fare dell'Italia un paese leader nel mondo: il 68% delle dichiarazioni sono già trasmesse «on line», contro il 27% del Canada e il 20% degli Usa.

Occupazione. Nel '96 il numero degli occupati era pari a 20 milioni e 130 mila unità. Nell'ottobre 1999, gli occupati erano circa 700 mila in più. Se nel 1996 poco più di quattro donne su dieci si affacciavano sul mercato del lavoro e poco più di 35 su cento trovavano una occupazione, oggi poco meno di una donna su due accede al mercato del lavoro e quasi quattro su dieci lo fanno con successo. Il tasso di disoccupazione è passato dall'11,9% all'11,1%.

Le imprese. All'inizio del '96 il numero delle imprese registrate era pari a poco più di 4,3 milioni. Nel settembre 1999, tale numero era salito a 5,6 milioni, con un incremento del 30%. L'indice della Borsa italiana è aumentato, dall'aprile 1996 di oltre il 150% ed il valore della sua capitalizzazione è passato dai 183 miliardi di dollari dell'inizio 1996 (16,8% del



Pil) agli oltre 700 miliardi di fine '99 (circa il 65% del Pil). Inoltre, dal 1996 al 1998 il valore complessivo delle operazioni di privatizzazione è stato pari ad oltre 110 mila miliardi.

I servizi. Nella telefonia fissa si è passati da un solo operatore nel 1996 a 78 titolari di licenza nel novembre 1999; in quella mobile da due a quattro operatori. Tra il 1997 ed il 1999 il totale degli occupati nel settore è cresciuto del 10%. Tra il 1996 ed il 1999 le tariffe telefoniche sono diminuite del 4,5% ed i provvedimenti già

parla al paese. Del resto, tra una gag e l'altra qualche accenno alla sua collocazione la fa. Al ragazzo che gli chiede cosa vede nel suo futuro D'Alema risponde che è tranquillo perché ha una famiglia e dei figli che crescono, e che ha già, politicamente parlando, ottenuto molto: «Non credo che debba ancora dare moltissimo». Da fare c'è invece moltissimo, spiega il premier, per adeguare il sistema politico alle necessità del paese. «La fatica più grande è stata garantire il

governo del paese... i miei colleghi, nel resto del mondo, dedicano tutto il loro tempo per fare le cose, io passo la metà del mio tempo a far sì che ci sia un governo per poter fare le cose...». Attenti però a enfatizzare la distanza e la disaffezione tra società e politica. L'astensionismo è un fatto grave ma la crisi della politica «non è solo un fenomeno italiano»: «Alle europee in Gran Bretagna ha votato solo il 25% degli aventi diritto, e nessuno ha detto niente a Blair. Se

fosse capitato a mesi sarebbe detto subito che è colpa del governo...». I problemi dell'Italia, concordano un po' tutti, Sordi compreso, sono altri: un sistema politico arretrato, un eccesso di frammentazione, una burocrazia che migliora ma non è ancora all'altezza delle esigenze di un mondo che cambia, l'invecchiamento della popolazione, l'egoismo, la mancanza di senso dello stato, figlia di un rapporto storicamente difficile tra società e politica. «Recuperare il sen-

so dello stato che è frutto di secoli di storia - dice D'Alema - è impossibile, però si può tentare di riavvicinare il cittadino alle istituzioni. Ed è quel che si sta facendo, a cominciare dal livello locale, con l'elezione diretta degli amministratori, con l'autonomia scolastica...». Equivoci al giovane che non ha votato ricorda: «È una scelta che rispetto, ma ricorda che se uno rinuncia a un diritto, trova poi qualcuno che gliene toglie qualche altro...».

B.M.

I quattro anni di centrosinistra che hanno cambiato il Paese

adottati dall'Autorità porteranno ad una ulteriore riduzione del 14% nel prossimo triennio. Le tariffe elettriche sono scese di oltre il 6% fra il 1996 ed il 1999 mentre quelle del gas sono invece diminuite di oltre il 4%. I provvedimenti già adottati dall'Autorità porteranno ad una ulteriore riduzione delle tariffe elettriche del 13% nel prossimo triennio. Nel 1996 solo il 22% delle lettere provenienti dall'Europa perveniva entro 3 giorni, nel 1999 tale percentuale ha raggiunto il 76%. Nel 1996 solo il 49% della posta verso l'Europa arrivava entro tre giorni, nel 1999 quasi l'80%. Posta prioritaria assicura oggi la consegna dell'84% degli invii entro le 24 ore. Quanto alle Ferrovie, nel '99 i treni Eurostar giunti con meno di 5 minuti di ritardo sono stati l'85% e quelli giunti con meno di 15 minuti di ritardo il 93%. Nell'insieme dei servizi pubblici, le tariffe sono aumentate in media dell'1,5% all'anno tra il 1996 ed il 1999 e quindi hanno contribuito alla discesa dell'inflazione. Nel 1999 l'aumento medio è stato dello 0,6%, e quindi molto inferiore al tasso di inflazione.

La pubblica amministrazione. Rispetto al 1996 i certificati anagrafici rilasciati dai Comuni si sono ridotti del 50% e le autentiche di firma dell'80%. Nel solo 1999 sono stati eliminati 35 milioni di certificati anagrafici. Oggi, il 57,6% della popolazione è servita dallo sportello unico: se nel 1996 ci volevano fino a 43 domande di autorizzazione per la localizzazione di attività produttive di beni e di servizi, oggi ne basta una sola. Nel corso degli ultimi tre anni sono stati semplificati 44 procedimenti amministrativi e delegati 103 leggi statali. Nel 1998 erano più di 1.100 gli Enti territoriali presenti su Internet, più del doppio rispetto

all'anno precedente.

I redditi. Le retribuzioni lorde reali pro capite sono cresciute del 3,2% fra il 1995 ed il 1998 (dopo essersi contratte di oltre il 2% nel precedente triennio). L'area della povertà si è leggermente contratta fra il 1997 ed il 1998, passando dal 12 all'11,8%. La contrazione ha riguardato, in particolare, il Mezzogiorno e le persone sole ed anziane. Le leggi finanziarie per gli anni 1999 e 2000 hanno portato fuori della fascia della povertà oltre 200 mila famiglie (di cui circa 120 mila attribuibili alla sola legge finanziaria per il 2000), corrispondenti a circa 500 mila persone, fra cui oltre 140 mila bambini.

La diffusione culturale. Il numero dei visitatori nei musei italiani è passato dai 24,7 milioni dell'intero 1995 ai 27,3 milioni del 1998. Il panorama museale italiano si è arricchito negli ultimi anni di prestigiose riaperture: dalla Galleria Borghese a Palazzo Altompea a Roma, dalle nuove sale degli Uffici ai riallestimenti della Galleria di Capodimonte. Sono cresciuti i servizi di accoglienza per il pubblico: dall'unico del 1996 ai 75 odierni.

L'innovazione. Gli utenti Internet regolari sono passati da 0,7 milioni nel 1996, ai 2 milioni del 1998, ai 5 milioni attuali. I siti registrati erano meno di 7 mila nel 1996 e sono oggi oltre 70 mila: una crescita superiore al 1000%. Gli acquisti di personal computer sono cresciuti di oltre il 20% nel 1999 mentre il mercato dei servizi legato alle tecnologie dell'informazione è cresciuto, sempre nel 1999, del 13% circa.

Le prospettive. Nella seconda metà del '99 la crescita del Pil, dopo un andamento inferiore alle attese all'inizio dell'anno, ha registrato una evoluzione decisamente più favorevole, segnando un incremento con-

giunturale dello 0,9% ed un incremento tendenziale pari all'1,2%. Si può mantenere un'ipotesi di crescita vicina all'1,3% per il 1999 che, dal 2000, dovrebbe accelerare passando al 2,2% per poi raggiungere il 2,9% nel 2003. È vero che il tasso di crescita del Pil si è mantenuto al di sotto della media dei Paesi europei. Purtroppo, negli ultimi 10 anni, questa

situazione è stata la regola piuttosto che l'eccezione. Non si tratta di un fatto nuovo. Emergono, piuttosto, mali antichi della nostra economia e della nostra società: ostacoli fiscali, amministrativi e finanziari, barriere all'ingresso nei mercati del lavoro e dei servizi, impedimenti alla formazione di capitale umano ed alla produzione e diffusione di conoscenza.

Le vie della sinistra nella globalizzazione

Bertinotti, Bierbaum, Blair, Braun, Cofferati, Mai, Petrella, Reichlin, Schröder, Veltroni, Visco

L'assedio al Welfare

Nevozzi, Pennacchi, Trentin, Falsi dilemmi e vere discriminanti su Welfare e sviluppo Terzi i referendum dei radicali: perché no? Magno il referendum dei radicali contro l'INAIL. Privatizzare gli utili, socializzare le perdite Agnello Modica Prevenzione e (in)sicurezza del lavoro Amuzzi il referendum dei radicali contro il Ssn. Le «libertà» contro i diritti Roccella i referendum dei radicali in materia di lavoro.

QUALE STATO

dal 10 gennaio in libreria abb. L. 62.500 cc. post. 787/05002

trimestrale della HF-Cgil (V. 4. 1999) Internet: http://www.cgil.it/tpq3.htm.htm

Lunedì **media** **wegis**
Libri, giornali, tv, cd, internet e dintorni
In edicola con **L'Unità**

